

Barbieri (Deloitte): gli italiani vogliono auto più sostenibili, connesse e smart

«I cambiamenti in atto nel settore automotive richiedono un profondo ripensamento del concetto stesso di auto, attraverso una trasformazione dei modelli di business e delle dinamiche competitive lungo l'intera catena del valore. Ma non solo: oltre al profondo cambiamento sul versante produttivo del settore, anche le aspettative dei consumatori si sono evolute velocemente dall'irruzione della pandemia. Ecco perché anche quest'anno abbiamo indagato il sentiment dei consumatori e abbiamo scoperto cosa si aspettano gli italiani dal settore auto».

Lo dichiara **Giorgio Barbieri, Automotive Leader di Deloitte**, nel presentare lo studio **"The Future of Mobility – Ripensare i modelli passati per guidare la mobilità del futuro"**.

Italiani sempre più interessati all'offerta green

«In linea con i principali trend sul mercato, il nostro studio rileva un interesse crescente verso i modelli di auto più ecologici e tecnologicamente all'avanguardia», spiega Barbieri. Un interesse che è particolarmente diffuso tra i consumatori italiani: ben il 69% di loro preferirebbe un veicolo elettrici o ibrido rispetto a uno tradizionale. Una percentuale molto elevata e che supera tutti gli altri più importanti Paesi europei (Germania 51%; Francia 52%; UK 53%, Spagna 65%). «La spinta green degli italiani è confermata anche da un altro dato», continua l'Automotive Leader.

«La maggior parte di coloro che vorrebbe un'auto ibrida o

elettrica è spinto dal desiderio di diminuire il proprio impatto ambientale (63%)», spiega Barbieri. «Significativa, ma inferiore, la percentuale di chi è spinto a questo tipo di consumo dalle aspettative di minori costi si alimentazione (55%) e di manutenzione (31%) per il proprio veicolo».

Auto più connesse per una mobilità più sicura, smart e on demand

«Oltre a essere più green, la mobilità del futuro diventerà sempre più "smart". I benefici della sostenibilità ambientale possono infatti essere ulteriormente arricchiti e potenziati dall'integrazione di tecnologie digitali sempre più sofisticate a bordo dei veicoli», afferma Barbieri.

La maggioranza dei consumatori italiani, ad esempio, si dichiara interessata a una condivisione di dati che consenta di ridurre la congestione del traffico migliorando la viabilità stradale (63%), nonché di minimizzare i consumi e la manutenzione del veicolo (62%). «Per le case produttrici si tratta di un importante fattore distintivo su cui puntare. L'adozione di tecnologie 4.0 e di connettività (es. intelligenza artificiale, connessione 5G, IoT, Realtà aumentata) saranno essenziali per centrare un duplice obiettivo. Da un lato, ottimizzare le performance dei veicoli, sfruttando ad esempio sensori avanzati di sicurezza e assistenza alla guida; dall'altro, rendere più distintiva la propria offerta di mercato», continua l'esperto. La componente digitale e tecnologica, dunque, sarà sempre più importante per differenziarsi dai competitor e conquistare nuove fette di mercato. A questo proposito, la ricerca di Deloitte rileva che 6 italiani su 10 sarebbero disposti a pagare un sovrapprezzo per usufruire di servizi di infotainment, ma anche per avere sistemi digitali per prenotare e pagare un parcheggio (56%), ottenere aggiornamenti software (54%) o beneficiare di offerte promozionali per servizi e prodotti connessi all'itinerario percorso (44%). «Un sovrapprezzo che», precisa Barbieri, «nel caso degli intervistati italiani si aggirerebbe su un valore massimo di 400 euro».

La servitization dell'auto: da bene di consumo a servizio personalizzato e flessibile

«Le offerte sempre più innovative e diversificate di soluzioni di mobilità condivise e alternative implicano che il ruolo dell'auto non può più essere limitato ad una semplice funzione di mobilità, ma deve essere ripensato per creare maggiore valore alla luce delle nuove esigenze e preferenze dei consumatori finali», spiega l'Automotive Leader di Deloitte. «Il valore dell'auto, così, può essere ripensato anche rispetto alla tradizionale concezione di bene di consumo durevole. È per questo che si sente parlare sempre più spesso di "Servitization", ovvero quel macro-trend con cui assistiamo allo spostamento del focus dalla tradizionale vendita di auto all'offerta di un ecosistema di servizi altamente flessibili e personalizzati», continua. Ad esempio, dallo studio di Deloitte emerge che 1 italiano su 2 si dichiara intenzionato ad utilizzare app multimodali capaci di offrire diverse soluzioni di mobilità (es. car-sharing, bike-sharing, scooter-sharing, ecc.) per lo stesso viaggio. «Si tratta di un cambiamento importante nelle abitudini di mobilità degli utenti, come dimostra il fatto che soltanto una quota minoritaria (28%) degli italiani da noi intervistati afferma di non ricorrere mai a forme di trasporto multimodale nel corso dello stesso itinerario», spiega Barbieri.

Una fase di grandi trasformazioni per tutti gli operatori del settore

«In sintesi», conclude l'Automotive Leader, «l'evoluzione della mobilità del futuro sarà guidata dal miglioramento incrementale di macchine non soltanto più ecologiche, ma anche dotate di livelli crescenti di automazione, connettività e capacità di offrire servizi personalizzati e a valore aggiunto per gli utenti. A tutto ciò si affiancherà un ripensamento strategico delle logiche competitive e dei modelli di business da parte degli operatori del settore, sotto la pressione innovatrice dei nuovi entranti sul mercato (es. start-up e altri soggetti provenienti dal mondo Tech ed Energy) e

dell'affermarsi di soluzioni di mobilità alternative, a loro volta alimentate dai cambiamenti nelle abitudini e nelle preferenze dei consumatori. La rilevanza di questi cambiamenti dirompenti rispetto alle logiche tradizionali riguarda inevitabilmente tutti gli operatori della filiera automobilistica, seppure con intensità e modalità differenti a seconda dello specifico ambito di riferimento. Uno scenario pieno di sfide e implicazioni strategiche che avrà un impatto su tutte le categorie del settore: dalle case automobilistiche, ai fornitori di componentistica, fino ai concessionari».

Confagricoltura: agricoltori in prima linea per contrastare il cambiamento climatico

“La riduzione dei gas serra e la lotta ai cambiamenti climatici è una sfida che gli agricoltori stanno affrontando con impegno, perché l’aumento della concentrazione di anidride carbonica nell’atmosfera impatta in modo rilevante sull’attività del settore primario. Siamo convinti di poter svolgere un ruolo chiave in questo contesto contribuendo a ridurre le emissioni e implementando tecniche e pratiche agricole per migliorare le prestazioni climatiche”.

Lo ha detto **Enrico Allasia, presidente di Confagricoltura Piemonte**, intervenendo oggi pomeriggio al **Consiglio regionale aperto** sul tema dell’**emergenza ecoclimatica e sulla riduzione delle emissioni climalteranti**.

Il presidente regionale di Confagricoltura, in riferimento alle misure che la Regione Piemonte si appresta ad adottare per ridurre le emissioni di ammoniaca nel comparto agricolo con il Piano stralcio agricoltura nell'ambito del Piano regionale della qualità dell'aria ha chiesto che *“Rispettando l'impostazione la sostanza del provvedimento, si possa definire una normativa che salvaguardi la tutela dell'ambiente senza mettere a repentaglio la possibilità di produrre e, di conseguenza, la sostenibilità economica dell'attività agricola. Siamo disponibili a fare la nostra parte – ha aggiunto Allasia rivolto agli esponenti politici – assumendoci l'onere di sacrifici che sappiamo saranno pesantissimi, ma dovete aiutarci a non far chiudere le nostre imprese”*.

Il cambiamento climatico in atto – ha affermato il rappresentante di Confagricoltura – si dovrà contrastare introducendo pratiche virtuose, modificando i nostri modelli di vita e anche aumentando la produzione energetica da fonti rinnovabili. Per questo si dovrà puntare con decisione anche sulle installazioni fotovoltaiche, tenendo presente che si dovrà adottare una pluralità di interventi.”

Una parte degli impianti fotovoltaici, per raggiungere gli obiettivi fissati dall'Unione europea di riduzione del 55% delle emissioni di anidride carbonica, sarà necessario collocarli a terra. Le stime di Confagricoltura prevedono un utilizzo di superficie agricola tra i 30 e i 40.000 ettari a livello nazionale, un valore inferiore allo 0,5% della superficie agricola totale.

“L'agro fotovoltaico – ha dichiarato Allasia – potrà essere sviluppato nelle aree a rischio di abbandono per la scarsa redditività, ma potrà anche essere un'occasione di sviluppo e integrazione dell'attività agricola con l'attività energetica anche nelle aree produttive. Su questi temi – ha concluso Allasia – ci sentiamo fortemente impegnati e siamo pronti e disponibile al confronto con le istituzioni per contribuire a

ridurre le emissioni di gas serra, intervenendo in primo piano nel contrasto al cambiamento climatico”.

Consiglio sul clima, Allasia: fare sinergia per trovare soluzioni

Emergenza ecoclimatica e obiettivo della riduzione delle emissioni climalteranti entro il 2030”.Questi i temi al centro del Consiglio regionale aperto a cui hanno partecipato rappresentanti delle istituzioni, associazioni ambientaliste, Atenei piemontesi, organizzazioni sindacali e di categoria.

Ad aprire la seduta, il presidente del Consiglio regionale del Piemonte **Stefano Allasia** “Il Consiglio di oggi, il secondo sull’argomento dal 2019, ci dà l’occasione di confrontarci nuovamente in maniera approfondita su un tema così attuale e cruciale. La gravità della situazione ambientale è infatti sotto i nostri occhi. Siamo chiamati a dare il nostro contributo nella consapevolezza che esso potrà produrre i suoi frutti solamente se misure di rispetto dell’ambiente e della riduzione delle emissioni clima alteranti verranno prese da tutti gli attori in campo. Ben venga quindi un dibattito informato e costruttivo – proprio a partire da quest’Aula – che inviti a non abbassare la guardia e coinvolgere tutti gli attori a fare sinergia nel trovare soluzioni efficaci e non più procrastinabili per il futuro del nostro pianeta”.

“La Regione – ha dichiarato **Alberto Cirio**, presidente della Giunta regionale – è fortemente consapevole che il cambiamento

climatico sia una sfida di portata mondiale che mostra i propri effetti e impatti anche sul nostro territorio. Oggi però siamo anche di fronte ad una nuova consapevolezza, non solo da parte dei decisori politici, ma anche dei cittadini, così come delle imprese. L'evolversi della situazione ambientale, sociale ed economica, rende a oggi ancora più urgente un'azione in grado di garantire coordinamento e coerenza sui diversi fronti di impegno regionale e nello stesso tempo il coinvolgimento e l'impegno di tutti i soggetti della società civile piemontese in percorsi attivi e partecipati, verso un modello di sviluppo carbon free e più resiliente agli effetti del cambiamento climatico. Investire sul verde – conclude – rappresenta sicuramente solo una parte dell'azione necessaria per contribuire alla mitigazione del fenomeno del Cambiamento Climatico, ma rappresenta un investimento che consente di migliorare la qualità del nostro territorio su tanti altri aspetti dati i tanti servizi ecosistemici forniti dalla componente verde”.

Delle tante azioni messe in campo, anche nei due anni di pandemia ha invece parlato **Matteo Marnati**, assessore regionale all'ambiente “Nonostante la pandemia, non ci siamo mai fermati, abbiamo avviato azioni concrete i cui effetti si vedranno nel medio e lungo termine. Abbiamo messo mano alla riforma alla legge sui rifiuti che spinge su bioeconomia ed economia circolare, approvato il piano tutela delle acque, il nuovo piano energetico regionale, aderito al progetto Urban forestry (progetti di ripresa e resilienza che metteranno a disposizione 500 milioni di euro per l'ambiente), aderito alla strategia dell'idrogeno di cui siamo capofila a livello europeo; promosso il patto dei sindaci per la transizione energetica, avviato la strategia di sviluppo sostenibile, lavorato al Piano Energetico Ambientale regionale, costruiremo l'Osservatorio regionale sul Cambiamento Climatico. La transizione ecologica – ha concluso – deve avere una sua sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Non è più il momento della protesta, certamente utile a mobilitare le masse

e le coscienze, ma è il momento di passare alla fase della concretezza

Per **Ruggero Reina** di “**Extinction Rebellion**”, una delle associazioni che ha richiesto il Consiglio straordinario sul clima, questo appuntamento “rappresenta un fallimento, ottenuto dopo uno sciopero della fame, in cui si ridiscute della emergenza deliberata dallo stesso Consiglio due anni fa. Nel frattempo cosa è successo?” Per Reina è necessario che la risposta all'emergenza climatica venga messa nella responsabilità dei cittadini, che su questo, a differenza delle istituzioni, non sono sufficientemente informati. “I cittadini per far sentire la loro voce, hanno necessità di dati. E' necessario che il governo informi tutti i cittadini sulla situazione reale, è a rischio il futuro della nostra specie”. Reina ha proposto la costituzione di assemblee di cittadini deliberative.

Il senso della proposta è stato spiegato da **Rodolfo Lewanski**, un ex professore universitario. Si tratta di assemblee di cittadini che soppesano le diverse ipotesi in campo, e sono scelti a sorteggio su un campione rappresentativo dei diversi strati sociali: “Non è fantapolitica, se ne occupano da anni organizzazioni come l'Ocse, cui partecipa anche l'Italia. In Francia c'è la Convention pour le clima, voluta da Macron, altre esperienze ci sono nel mondo”. Per Lewanski “la democrazia rappresentativa è in affanno. Questo è un modo per affrontare la crisi democratica, una risposta efficace che già funziona in molti paesi”.

Luca Sardo, coordinatore di “Friday for future”, ha sostenuto che le difficoltà che si hanno nel far assumere alla politica un impegno prioritario sul clima sono dovute a due atteggiamenti: “In molti c'è un negazionismo, non si vuole riconoscere che l'emergenza climatica è conseguenza dell'inquinamento dell'uomo. In altri c'è il tentativo di scaricare su altri, la Cina e l'India, la responsabilità dell'inquinamento. La responsabilità è invece anche del mondo

occidentale. Non possiamo pensare che lo sviluppo tecnologico ci salverà, occorre intervenire subito, anche perché a pagare di più saranno i più poveri. Noi non smetteremo di mobilitarci per arrivare a risposte reali e concrete”.

“L’obiettivo della Commissione europea, attraverso l’approvazione del Green deal- ha sottolineato **Tiziana Beghin**, parlamentare europea- è quello di rendere l’Europa il primo continente climaticamente neutro. Si tratta di un insieme di provvedimenti e finanziamenti che prevedono la revisione del piano di legislazione corrente e nuove iniziative regolatorie che vadano nella direzione della riduzione 55% del CO2 entro il 2030. La commissione europea sta poi lavorando alla revisione dello scambio delle quote di CO2, ad una tassa CO2 alla frontiera, da far pagare non alle imprese europee ma dai competitor internazionali, alle nuove normative sui veicoli affinché si restringano i parametri massimi consentiti per le emissioni CO2, per arrivare a veicoli a emissioni zero. La transazione climatica è qualcosa che non va lasciato alle dinamiche di mercato ma occorre avviare schemi di supporto anche per le piccole aziende. Rispetto al passato c’è un approccio più costruttivo ma non ancora abbastanza veloce”.

Per la senatrice **Virginia Tiraboschi**, si tratta di un argomento di importanza costituzionale perché riguarda risvolti di carattere socioeconomico, non a caso è trasversale a molti ministeri (sviluppo economico, transazione digitale, comparto agricoltura, turismo). Una sfida epocale che cambierà il volto del mondo intero. Sono molti i provvedimenti arrivati al Parlamento attraverso le Commissioni che richiedono riforme complesse perché cambiano meccanismi di anni e, per questo, l’approccio deve essere obiettivo e non ideologico. Mi auguro che in quest’ottica i partiti tornino a svolgere ruolo di cerniera tra cittadini e istituzioni, legandosi al panorama europeo”.

Mauro Barisone, vicepresidente dell’Anci Piemonte ha sottolineato le difficoltà dei Comuni “che sono gli enti più

vicini ai cittadini, ma vivono una condizione drammatica, perché gestiscono un patrimonio che si depaupera sempre di più per gli aumenti dei costi”. Per Barisone, sull’emergenza climatica va bene la partecipazione dei cittadini e l’ascolto dei giovani, “ma le forze politiche, a tutti i livelli, devono mettere da parte le divisioni continue e i particolarismi. Solo l’unione, la volontà di convergere, permetteranno di raggiungere risultati su un tema così importante”.

Peste Suina: Confagricoltura sollecita ordinanze immediatamente esecutive per l’abbattimento dei cinghiali

Continuano i monitoraggi delle carcasse di cinghiali per verificare l’eventuale diffusione di peste suina africana: al 16 febbraio i casi positivi erano 39, di cui 20 per ritrovamenti in Piemonte e 19 in Liguria.

*“Stiamo seguendo con attenzione e preoccupazione la vicenda – dichiara **Enrico Allasia, presidente di Confagricoltura Piemonte** – perché nella nostra regione si allevano poco meno di **1,4 milioni di suini**, dei quali la metà in provincia di Cuneo. Stiamo collaborando con le istituzioni, anche nell’azione di monitoraggio sui fondi coltivati dagli agricoltori nostri associati; ribadiamo la necessità di interventi urgenti, mantenendo alta la guardia”.*

Per Confagricoltura è fondamentale contenere la diffusione dell’epidemia, arrivare al più presto alla nomina del commissario interregionale – già individuato nella persona di

Angelo Ferrari, direttore dell'Istituto Zooprofilattico di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta – ristorare con tempestività le aziende all'interno della zona infetta, le quali stanno subendo danni per il mantenimento dei suini che non possono ancora essere avviati alla macellazione.

“Apprezziamo l'impegno della Regione – aggiunge Allasia – che tramite l'assessorato alla Sanità ha chiesto al Governo di concedere agli allevatori un'indennità pari al 100% del valore di mercato per l'abbattimento degli animali sani recettivi, com'è già avvenuto con l'influenza aviaria relativamente agli allevamenti a rischio in relazione alla loro ubicazione”.

Confagricoltura ieri è tornata a sollecitare all'assessorato regionale all'Agricoltura ad adottare con urgenza il piano di eradicazione della peste suina. *“Per quanto riguarda la realizzazione della recinzione con reti metalliche intorno alla zona infetta abbiamo invitato l'assessorato, qualora quest'opera fosse ritenuta necessaria, a farsi parte attiva nelle sedi competenti affinché vengano avviati al più presto i lavori. Riteniamo che la realizzazione dell'iniziativa, onerosa dal punto di vista finanziario – sostiene Enrico Allasia – non debba intaccare le risorse stanziare per incrementare il livello di biosicurezza degli allevamenti”.*

Confagricoltura chiede che per tutte le attività funzionali al contenimento dell'infezione *“Venga adottato un approccio caratterizzato da procedure di tipo straordinario, in grado di superare i vincoli di coordinamento e normativi e soprattutto di accelerare in modo significativo le tempistiche dell'ordinaria gestione, non compatibili con l'esigenza di immediata operatività richiesta dalla situazione emergenziale in atto”.*

Confagricoltura ritiene necessario un intervento coordinato, a partire dalle Province e dalla Città metropolitana, che devono fornire un apporto fondamentale all'elaborazione e alla gestione del piano.

“Sul fronte del contenimento dei cinghiali – conclude Allasia – occorre far ricorso a iniziative utili a garantire una rapida e sostanziale contrazione della popolazione di questi selvatici, tramite l’adozione di ordinanze immediatamente esecutive: siamo in emergenza sanitaria ed è necessario avviare azioni immediate che prevedano piani di abbattimento straordinari degli ungulati e tutte le misure precauzionali idonee a far sì che l’epidemia rimanga confinata e possa quindi essere eradicata al più presto”.

Consiglio regionale: Assegnate le deleghe del nuovo Ufficio di presidenza

Dopo il rinnovo delle cariche dell’8 febbraio, nell’ultima seduta dell’Ufficio di presidenza del Consiglio regionale sono state assegnate le deleghe a ciascun componente, come previsto dall’art. 9 del regolamento.

L’organo di governo dell’Assemblea entra così nella piena funzionalità per la seconda parte di legislatura.

“La ripartizione delle deleghe all’interno del nuovo Ufficio di presidenza tiene conto sia del lavoro svolto dal precedente Udp sia delle competenze e dei temi che ogni componente segue da tempo con particolare attenzione. Ci auguriamo così di svolgere un lavoro collaborativo e proficuo, valorizzando l’attività delle varie articolazioni dell’Assemblea legislativa, sempre al servizio di tutti i cittadini del

L'Ufficio di presidenza viene eletto all'interno del Consiglio regionale e comprende anche rappresentanti dell'opposizione, viene rinnovato alla scadenza di metà mandato.

Componenti

Presidente	Stefano Allasia
Vicepresidente	Daniele Valle
Vicepresidente	Francesco Graglia
Consigliere segretario	Ivano Martinetti
Consigliere segretario	Gianluca Gavazza
Consigliere segretario	Michele Mosca

Gli artigiani si raccontano agli studenti. Progetto della zona borgarina di Confartigianato

Far capire ai ragazzi come “nasce” un prodotto artigianale e, soprattutto, cosa significa essere imprenditori e artigiani.

Questo lo spirito con cui il Consiglio direttivo della zona borgarina di Confartigianato Cuneo ha organizzato, in collaborazione con l'Istituto Comprensivo Statale “Ing. S. Grandis” di Borgo San Dalmazzo, il progetto “Materie Prime”.

Un'iniziativa volta a far conoscere ai giovani studenti delle

classi prime medie (circa 120 i ragazzi coinvolti nelle cinque sezioni dell'Istituto) sia alcuni materiali da cui nascono i manufatti artigianali, sia alcune realtà imprenditoriali locali.

In questa prima fase del progetto sono state coinvolte la falegnameria "Romano Geom. Corrado" (Roccasparvera), la Europlast srl (Borgo San Dalmazzo) e la Servizi di Fotocomposizione Finotello Snc (Borgo San Dalmazzo).

Nei giorni scorsi i titolari delle ditte – Cristina Romano, Fulvio Bertone e Ugo Finotello – sono intervenuti nelle classi dell'istituto borgarino apportando "dal vivo" la loro testimonianza imprenditoriale. Inoltre, attraverso il supporto di un breve filmato, realizzato nelle rispettive aziende, hanno permesso agli studenti di conoscere meglio le fasi delle lavorazioni e il ciclo produttivo.

«Voglio ringraziare – commenta la presidente della Zona di Borgo San Dalmazzo di Confartigianato Cuneo Katia Manassero, che insieme al presidente provinciale Luca Crosetto ha partecipato all'incontro conclusivo di questa prima sessione – l'Istituto comprensivo per aver accolto con positività l'organizzazione di questa bella iniziativa: dalla dirigente scolastica Luciana Ortu, alla referente del progetto Sabina Franco, alla professoressa di "materia tecnologica" Monica Silvestro.

Un ringraziamento particolare anche all'assessore comunale ai Servizi scolastici Anna Bodino, che ha avvalorato l'incontro con la sua presenza, anche con riferimento al supporto che come sistema Confartigianato, attraverso ANCoS e Fab.Lab., stiamo dando all'amministrazione comunale nell'ambito del bando "Giovani in contatto" della Fondazione CRC con il Progetto "Una rete di idee". Dopo gli incontri con gli studenti, secondo step dell'iniziativa sarà la visita al nostro museo "Terra di Artigiani", presso la sede provinciale cuneese, spazio multimediale dove i ragazzi potranno

approfondire maggiormente i temi dell'artigianato e del territorio cuneese».

Qualità aria, Confagricoltura Piemonte: “Faremo la nostra parte”

La Regione Piemonte sta definendo le modifiche al **Piano stralcio per la qualità dell'aria**, che si inseriscono nel quadro dei provvedimenti per il controllo dell'inquinamento atmosferico da mettere in atto a partire dal 2023, riguardanti tutti i comparti produttivi e i trasporti.

“A marzo del 2019– spiega **Ercole Zuccaro, direttore di Confagricoltura Piemonte** – il Consiglio regionale ha approvato il Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA), che prevede un orizzonte temporale di rientro nei limiti emissivi al 2030, anno in cui si intende raggiungere, attraverso l'attuazione di misure mirate alla riduzione degli inquinanti, un valore di emissione di ammoniaca da parte dell'agricoltura pari a circa 32.000 tonnellate all'anno”.

In base ai dati tecnici dell'Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera (IREA) – chiarisce Confagricoltura – la gestione dei reflui zootecnici emette circa 32.000 tonnellate annue di ammoniaca, mentre l'utilizzo di fertilizzanti circa 6.000 tonnellate annue. **Per il raggiungimento degli obiettivi emissivi al 2030 la Regione ha individuato una serie di misure riferite al settore agricolo**, che prevedono, tra l'altro, l'apporto di matrici organiche in sostituzione della concimazione minerale, l'adozione di tecniche agronomiche per la riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera, la

limitazione della combustione dei residui colturali del riso in campo.

“Il Piano – dichiara **Enrico Allasia, presidente di Confagricoltura Piemonte** – prevede misure temporanee e strutturali che impattano pesantemente sullo svolgimento delle attività agricole, condizionando le attività produttive e gravando di ulteriori costi le imprese”.

A livello tecnico Confagricoltura ha messo a punto una serie di osservazioni e suggerimenti affinché, rispettando l'impostazione e la sostanza del provvedimento, si possa definire una normativa che salvaguardi la tutela dell'ambiente senza mettere a repentaglio la possibilità di produrre e, di conseguenza, la sostenibilità economica dell'attività agricola.

Confagricoltura sottolinea come occorra innanzitutto effettuare una riflessione di fondo sullo stato attuale del comparto zootecnico piemontese, che sta attraversando un periodo di difficoltà per motivi economici (aumento dei costi per l'alimentazione degli animali e per l'energia), sanitari (rischio di diffusione della peste suina) e di mercato (contrazione dei prezzi e forte concorrenza dei prodotti esteri).

“La propensione agli investimenti e la fiducia nel futuro degli allevatori – sottolinea **il responsabile dell'area ambiente di Confagricoltura Piemonte Marco Boggetti** – sono piuttosto basse. Pur tenendo conto dei vincoli legislativi e normativi esistenti, imporre obblighi crescenti e onerosi dal punto di vista finanziario che richiedono la sostituzione in tempi ravvicinati, inferiori a qualsiasi periodo di ammortamento, di dispositivi e attrezzature per l'allevamento, potrebbe causare la chiusura di numerose stalle, con un danno per l'economia piemontese nel suo complesso, o alimentare una certa propensione alla trascuratezza delle prescrizioni e degli impegni formali, che

produrrebbero il mancato raggiungimento degli obiettivi del Piano e un danno per l'ambiente".

Per Confagricoltura è perciò necessario favorire un percorso di adeguamento aderente alla realtà del comparto zootecnico e strettamente integrato tra l'introduzione di nuove tecniche, attrezzature e modifiche strutturali e le corrispondenti misure di sostegno e accompagnamento alle aziende.

"Siamo consapevoli dell'indifferibilità delle azioni da mettere in atto e disponibili come mondo agricolo a fornire il nostro contributo per il miglioramento della qualità dell'aria – conclude Enrico Allasia – e per questo invitiamo la Regione Piemonte a impegnarsi per contenere gli oneri e le limitazioni a carico dell'agricoltura, coordinando gli interventi con le altre regioni del bacino padano, anche al fine di omogeneizzare gli interventi da adottare".

Opportunità all'estero per le aziende piemontesi, bando Piemonte Home Design

Il **design** made in Italy in Cina e Russia sempre più aperto anche alle piccole e medie imprese: a partire da questo trend nasce l'idea di **Piemonte Home Design**, il progetto di promozione del sistema casa piemontese che ha l'obiettivo di creare un brand territoriale competitivo sui grandi mercati internazionali. Piemonte Home Design chiama a raccolta **dal 15 febbraio 2022 (fino al 15 marzo)** le aziende regionali che si occupano di design ed arredamento e che desiderano sviluppare o consolidare la propria presenza sui mercati esteri.

Novità assoluta nel settore, questo percorso di business development lanciato nel 2020 ha come focus l'**ideazione di modelli abitativi** che includano le produzioni piemontesi, da proporre in blocco ai promotori immobiliari internazionali per presentare il Piemonte come una realtà competitiva e solida in un settore che ha grandi potenzialità.

La "casa Piemontese", progettata e curata dal gruppo di ricerca China Room del Politecnico di Torino, comprende al momento prodotti di 40 imprese strutturati in moduli aggregabili sulla base delle esigenze degli abitanti e dei contesti geografici di riferimento. Ma c'è spazio per aggiungere soluzioni e proposte dalle nuove aziende che si candideranno al progetto: sono diversi infatti i trend su cui questa casa "plug-in" può essere modulata, dalle **abitazioni condivise** alle mini-case di villeggiatura, dai **moderni loft** per i giovani professionisti fino alle **ristrutturazioni del lusso** nei centri storici delle grandi città.

*"Offriamo opportunità gratuite di crescita all'estero per le nostre imprese del settore arredo e design, proponendo incontri con operatori di mercati in forte crescita, come Cina e Russia, da sempre attratti dal Made in Italy – spiega **Dario Gallina**, Presidente della Camera di commercio di Torino. – Lo facciamo con una formula innovativa che presenta ai buyer moduli abitativi completi interamente realizzati in Piemonte, personalizzabili poi in base al gusto e alla cultura dei diversi paesi".*

Tra i trend del settore ci sono infatti molti elementi che accomunano l'**expertise piemontese** con le richieste

internazionali: uno tra tutti la **sostenibilità** e il risparmio energetico, con l'utilizzo di **materiali naturali** e a basso impatto ambientale, ma anche il ritorno alla campagna e alla montagna, accomunati da un design che mette al primo posto il comfort, la natura e il **leisure**.

*“Il nostro Ateneo ha stretti rapporti con la Cina, sia per quanto riguarda lo scambio di studenti, che in modo sempre più significativo, per le relazioni con il mondo accademico e imprenditoriale del Paese asiatico”, commenta il Rettore del Politecnico **Guido Saracco**. “Questo progetto ci permette di mettere al servizio della crescita delle imprese del territorio da un lato le nostre competenze nel settore del design e dell’architettura e, dall’altro, la nostra conoscenza del mercato cinese”*

Il mercato

Nel 2020, nonostante la flessione del mercato dovuta al Covid, il valore del mercato globale dei prodotti del sistema casa ammontava a circa **514 miliardi di euro** e il Made in Italy continua ad essere un elemento fortemente attrattivo soprattutto sui mercati internazionali.

In particolare, i mercati di Cina e Russia hanno raggiunto un valore rispettivamente di **90,9 e 8,4 miliardi di euro**, con una previsione di crescita a **120 miliardi entro il 2025** per la Cina e un tasso di crescita medio annuo del 3,4 % per la Russia. Per questo motivo il progetto si concentrerà in una prima fase soprattutto su questi due paesi e sui paesi dell’area ASEAN (Brunei, Cambogia, Filippine, Indonesia, Laos, Malaysia, Myanmar, Singapore, Thailandia e Vietnam).

All'interno del primo bando di partecipazione, concluso a gennaio 2021, sono state coinvolte oltre **40 aziende piemontesi** dei settori del design, dell'arredo e delle finiture per la casa: durante il 2021 sono state portate a termine diverse azioni come il ciclo di **12 webinar** di formazione organizzati per le aziende sui temi import/export, mercati immobiliari russo e cinese, un **evento di networking** presso la mostra China Goes Urban al MAO Museo d'Arte orientale di Torino, la costruzione di un repertorio di progetti di abitare cinese e diffusione alla aziende con booklet dedicato (release in marzo 2022), un'attività di ricerca con la **scuola IED** che ha dato adito a circa **15 soluzioni abitative tarate sul mercato cinese e russo** e la progettazione di un **modello innovativo di abitare** a cura del Politecnico di Torino basato sul concetto della personalizzazione dei prodotti di massa che ha impegnato 2 Professori del Politecnico, 1 ricercatore a tempo pieno, 2 dottorandi, oltre 10 studenti delle lauree triennali e magistrali.

I prodotti offerti dalle aziende selezionate, verranno valutati sulla base delle specifiche di mercato dei Paesi target e delle affinità culturali tra l'Italia e quest'ultimi e potranno essere suggeriti sviluppi di prodotto necessari per poter affrontare con maggior successo i mercati esteri di riferimento.

La partecipazione al progetto, gratuita, è riservata alle sole aziende piemontesi operanti nel comparto design e complementi d'arredo

Per l'edizione 2022 del progetto, le imprese interessate ad aderire all'iniziativa dovranno presentare la propria **candidatura dal 15 febbraio 2022** attraverso la compilazione del modulo on-line, disponibile alla pagina

CHI SONO I PARTNER

Il progetto promosso dalla Camera di commercio di Torino e dal Politecnico di Torino prevede una formula di promozione del comparto locale fortemente innovativa realizzabile attraverso il coinvolgimento di numerosi partner, istituzionali e non. Il centro di ricerca del Politecnico di Torino specializzato in architettura e urbanizzazione cinese China Room, la Camera di Commercio Italo-Russa, lo studio di visualizzazione architettonica e branding immobiliare Calibro Zero, lo studio di architettura Gianmarco Cavagnino e la società commerciale russa Arcos Interior, **partner che hanno maturato, a diverso titolo, esperienze specifiche sui Paesi target.**

Il progetto accompagnerà le imprese in un percorso di formazione dall'analisi di mercato alla comunicazione, dagli aspetti commerciali a quelli relazionali, dagli aspetti certificativi a quelli culturali.

COME FUNZIONA – Si parte dalla **creazione di un brand territoriale**, capace di rappresentare sui mercati esteri le peculiarità del territorio piemontese. Al centro c'è il tema della cura, che nasce dal territorio per arrivare agli ambiti personali (cura delle relazioni sociali) e a quelli produttivi (attenzione maniacale a forme e funzionalità).

Affrontando il tema del racconto del territorio Piemonte Home Design si pone i seguenti **obiettivi**: posizionare le aziende sui mercati esteri attraverso un'attenta analisi delle potenzialità del prodotto, sviluppare una strategia commerciale che promuova il territorio piemontese, sviluppare modelli abitativi che includano le produzioni piemontesi, promuovere i prodotti piemontesi presso i developer stranieri.

La promozione delle eccellenze del territorio avverrà in modo integrato, attraverso l'**ideazione di soluzioni abitative** che raccolgano in modo sinergico e coerente le produzioni regionali, verificandone l'efficacia sui Paesi di riferimento. Ciò permetterà di **presentare a developer esteri strumenti che li supportino nella loro attività di vendita**, aiutandoli a ridurre le tempistiche abituali.

CNA Giovani Imprenditori: “Il Piemonte e l'Italia tornino a essere alleati dei giovani che vogliono fare impresa”

“Il Piemonte e l'Italia ritornino a essere alleati dei giovani, dell'impresa e dei giovani che vogliono fare impresa”. È questo l'appello del presidente di CNA Piemonte Giovani Imprenditori, l'imprenditore biellese **Andrea Valentini**.

I numeri, infatti, non sono dalla parte degli under 35 che decidono di creare la propria azienda. Ai giovani sta passando la voglia di fare impresa, il Covid ha dato il colpo di grazia, ma se vogliamo garantire un futuro all'Italia e al Piemonte occorre invertire la tendenza. Lo dice uno degli ultimi rapporti di Unioncamere Infocamere aggiornato alla fine del 2020, quindi al termine del primo periodo pandemico.

In 10 anni sono mancate all'appello quasi 156mila imprese giovanili, con un calo del -22,4%. Il risultato è che a fine 2020 si contano circa 541 mila imprese giovanili iscritte al Registro delle Imprese delle Camere di commercio contro le 697mila presenti nel 2011. E se prima un'impresa su 10 era under 35 ora il peso dei giovani sul tessuto imprenditoriale è sceso all'8,9%. È quanto emerge dall'indagine Unioncamere-InfoCamere sulla nati-mortalità delle imprese, secondo cui la crisi pandemica ha certamente contribuito a frenare la voglia di fare impresa dei giovani, che tradizionalmente incide per quasi un terzo sulle nuove iscrizioni. Solo nel 2020 si sono perse 18.900 nuove imprese giovanili rispetto al 2019, con una perdita del 18,0% contro il -16,9% delle altre imprese.

“Come CNA siamo molto attenti alla nascita delle nuove imprese giovanili perché oltre il 90%, come confermano anche i dati, sono delle microimprese. E in tutte le province piemontesi, un imprenditore su dieci è un giovane o una giovane. Siamo pronti ad affiancare i giovani imprenditori e le giovani imprenditrici nel loro percorso, ma abbiamo bisogno che enti e istituzioni regionali considerino le associazioni di categoria interlocutori per la creazione di tavoli e politiche di sostegno”, spiega Valentini. La presenza degli assessori regionali Andrea Marnati e Andrea Tronzano alla finale del premio Cambiamenti, oltre alle attività successive con il tavolo per le startup sono primi passi verso un percorso di concertazione.

“Altro discorso importante è la mortalità delle nostre imprese – aggiunge Valentini -. Sappiamo che in questi tempi che spingono sull'innovazione e sulla digitalizzazione, le imprese dei giovani e le startup possono diventare risorse non solo per il mercato, ma anche per le partnership con imprese consolidate che devono innovare processi e prodotti. Perdere per strade idee, competenze e voglia di fare impresa, potrebbe compromettere anche tutto il tessuto imprenditoriale esistente anche nel medio e lungo periodo”.

Lo “spopolamento” dell’imprenditoria giovanile dell’ultimo decennio ha colpito maggiormente i settori tradizionali delle costruzioni, del commercio e dell’industria manifatturiera, sia in valore assoluto che relativo. Nel primo, in dieci anni si è praticamente dimezzato lo stock delle imprese edili under 35 esistenti alla fine del 2011, passate da 135mila a poco più di 65mila unità alla fine del 2020 (69mila imprese in meno, pari ad una riduzione nel decennio del 51,8%). Nel commercio, la riduzione è stata di circa 50mila unità (-25,5%) e nelle attività manifatturiere di poco più di 17mila (-36,8%). Consistenti, in termini relativi, anche le riduzioni fatte registrare dai comparti delle attività immobiliari (-31,2%) e del trasporto e magazzinaggio (-24,9%). Ad espandersi (+3mila imprese nell’intero periodo, +14% in termini relativi) è stato il solo comparto dei servizi alle imprese.

Tab. 1 – Imprese giovanili per regione

Valori assoluti e percentuali al 31 dicembre degli anni 2011 e 2020

Imprese registrate					
Valori assoluti			Variazioni %		
Regione	31.12.2020	31.12.2011	Var. assoluta 2020-2011	Var. % 2020/2011	Var. % media annua
ABRUZZO	12.668	17.838	-5.170	-29,0%	-2,9%
BASILICATA	5.946	7.447	-1.501	-20,2%	-2,0%
CALABRIA	22.691	30.117	-7.426	-24,7%	-2,5%
CAMPANIA	73.421	83.002	-9.581	-11,5%	-1,2%

EMILIA ROMAGNA	31.299	43.870	-12.571	-28,7%	-2,9%
FRIULI - VENEZIA GIULIA	7.042	9.162	-2.120	-23,1%	-2,3%
LAZIO	56.078	63.997	-7.919	-12,4%	-1,2%
LIGURIA	12.724	16.059	-3.335	-20,8%	-2,1%
LOMBARDIA	74.763	95.790	-21.027	-22,0%	-2,2%
MARCHE	12.201	18.458	-6.257	-33,9%	-3,4%
MOLISE	3.360	4.512	-1.152	-25,5%	-2,6%
PIEMONTE	37.875	51.716	-13.841	-26,8%	-2,7%
PUGLIA	39.851	53.866	-14.015	-26,0%	-2,6%
SARDEGNA	15.114	20.021	-4.907	-24,5%	-2,5%
SICILIA	53.049	68.952	-15.903	-23,1%	-2,3%
TOSCANA	31.049	44.711	-13.662	-30,6%	-3,1%
TRENTINO – ALTO ADIGE	9.478	9.594	-116	-1,2%	-0,1%
UMBRIA	7.301	10.149	-2.848	-28,1%	-2,8%
VALLE D’AOSTA	1.063	1.338	-275	-20,6%	-2,1%
VENETO	34.186	46.827	-12.641	-27,0%	-2,7%
ITALIA	541.159	697.426	-156.267	-22,4%	-2,2%

Fonte: InfoCamere-Unioncamere, Movimprese

Tab. 2 – Imprese giovanili per classi di addetti (*)

Valori assoluti e percentuali al 31 dicembre degli anni 2011 e 2020

Classe di Addetti	Imprese registrate		% classe sul totale	
	31.12.2020	31.12.2011	31.12.2020	31.12.2011

Fino a 5 addetti	355.414	484.160	93,1%	94,0%
6-9 addetti	15.427	18.512	4,0%	3,6%
10-49	10.408	11.516	2,7%	2,2%
50-249	521	656	0,1%	0,1%
oltre 250	39	24	0,0%	0,0%
Totale	381.809	514.868	100,0%	100,0%

Fonte: InfoCamere-Unioncamere, Movimprese-INPS

(*) Il numero degli addetti è aggiornato al 30 settembre di ogni anno

Tab. 3 – Imprese giovanili per natura giuridica

Valori assoluti e percentuali al 31 dicembre degli anni 2011 e 2020

Imprese registrate				
Natura giuridica	31.12.2020	31.12.2011	Var. assoluta 2020-2011	Var. % 2020/2011
IMPRESA INDIVIDUALE	379.857	510.470	-130.613	-25,6%
SRL	64.028	80.223	-16.195	-20,2%
SRL CON UNICO SOCIO	3.123	12.917	-9.794	-75,8%
SRL SEMPLIFICATA (*)	54.481	0	54.481	–
SOCIETA' IN ACCOMANDITA SEMPLICE	13.514	35.777	-22.263	-62,2%
SOCIETA' IN NOME COLLETTIVO	12.615	38.502	-25.887	-67,2%

ALTRE FORME	13.541	19.537	-5.996	-30,7%
TOTALE	541.159	697.426	-156.267	-22,4%

Fonte: InfoCamere-Unioncamere, Movimprese

(*) Forma giuridica introdotta successivamente al 2011.

Tab. 4 – Imprese giovanili per natura giuridica

Valori assoluti e percentuali al 31 dicembre degli anni 2011 e 2020

Settore	Imprese giovanili	% giovanili sul totale (2020)	Var. assoluta 2020-2011	Var. % 2020/2011
A Agricoltura, silvicoltura pesca	56.305	7,7%	-5.298	-8,6%
B Estrazione di minerali da cave e miniere	54	1,3%	-58	-51,8%
C Attività manifatturiere	29.505	5,4%	-17.198	-36,8%
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	449	3,4%	28	6,7%
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	611	5,2%	-60	-8,9%
F Costruzioni	65.044	7,8%	-69.878	-51,8%

G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	143.769	9,6%	-49.252	-25,5%
H Trasporto e magazzinaggio	10.629	6,4%	-3.529	-24,9%
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	58.797	12,7%	515	0,9%
J Servizi di informazione e comunicazione	12.246	8,7%	-2.032	-14,2%
K Attività finanziarie e assicurative	14.068	10,9%	-1.465	-9,4%
L Attività immobiliari	9.748	3,3%	-4.421	-31,2%
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	17.907	8,0%	-463	-2,5%
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	25.523	12,1%	3.132	14,0%
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale...	1	0,7%	1	0,0%
P Istruzione	2.001	6,2%	6	0,3%
Q Sanità e assistenza sociale	2.857	6,3%	-272	-8,7%

R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	7.620	9,6%	-1.177	-13,4%
S Altre attività di servizi	34.446	13,9%	-1.852	-5,1%
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...	3	8,6%	3	0,0%
U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0,0%	0	0,0%
X Imprese non classificate	49.576	12,3%	-2.997	-5,7%
TOTALE SETTORI	541.159	8,9%	-156.267	-22,4%

Fonte: InfoCamere-Unioncamere, Movimprese

Tab. 5 – Imprese giovanili per provincia

Imprese registrate e % sul totale imprese in provincia al 31 dicembre 2020 e 2011

Provincia	Imprese giovanili	% giovanili sul totale (2020)	% giovanili sul totale (2011)	Provincia	Imprese giovanili	% giovanili sul totale (2020)	% giovanili sul totale (2011)
AGRIGENTO	4.965	12,2%	15,1%	MESSINA	6.873	10,9%	13,7%
ALESSANDRIA	2.996	7,2%	9,7%	MILANO	27.412	7,3%	8,1%
ANCONA	3.205	7,2%	10,4%	MODENA	5.058	7,0%	8,9%
AOSTA	1.063	8,7%	9,6%	MONZA E BRIANZA	5.957	8,0%	10,1%
AREZZO	2.801	7,5%	10,7%	NAPOLI	37.634	12,3%	14,7%
ASCOLI PICENO	1.768	7,2%	10,1%	NOVARA	2.695	9,2%	12,2%

ASTI	1.972	8,5%	10,2%	NUORO	3.620	12,0%	14,1%
AVELLINO	4.935	11,1%	13,9%	ORISTANO	1.190	8,3%	12,2%
BARI	14.853	10,1%	13,9%	PADOVA	6.619	6,9%	9,0%
BELLUNO	1.199	7,9%	9,3%	PALERMO	11.922	12,1%	15,3%
BENEVENTO	3.859	10,9%	13,5%	PARMA	3.183	7,0%	9,3%
BERGAMO	8.058	8,6%	11,6%	PAVIA	3.907	8,4%	11,5%
BIELLA	1.162	6,7%	9,8%	PERUGIA	5.377	7,4%	10,4%
BOLOGNA	6.549	6,9%	8,5%	PESARO E URBINO	2.491	6,4%	9,9%
BOLZANO	4.787	8,0%	8,1%	PESCARA	3.386	9,1%	11,6%
BRESCIA	10.063	8,6%	11,7%	PIACENZA	1.998	6,9%	9,6%
BRINDISI	3.804	10,1%	13,7%	PISA	3.368	7,7%	11,3%
CAGLIARI	5.484	7,8%	11,2%	PISTOIA	2.551	7,8%	11,4%
CALTANISSETTA	2.719	10,7%	15,6%	PORDENONE	1.727	6,7%	8,2%
CAMPOBASSO	2.360	9,1%	12,2%	POTENZA	3.741	9,7%	11,9%
CASERTA	12.586	13,0%	17,0%	PRATO	3.030	9,1%	14,1%
CATANIA	11.970	11,5%	15,6%	RAGUSA	3.983	10,7%	14,7%
CATANZARO	4.228	12,3%	16,6%	RAVENNA	2.431	6,3%	8,7%
CHIETI	3.339	7,4%	10,7%	REGGIO CALABRIA	6.745	12,6%	17,5%
COMO	3.794	7,9%	10,8%	REGGIO EMILIA	4.411	8,2%	11,3%
COSENZA	7.400	10,8%	15,5%	RIETI	1.621	10,4%	12,5%
CREMONA	2.450	8,5%	12,0%	RIMINI	2.686	6,8%	9,1%
CROTONE	2.441	13,5%	18,0%	ROMA	40.212	8,1%	9,7%
CUNEO	5.880	8,9%	10,5%	ROVIGO	1.987	7,5%	10,7%
ENNA	1.894	12,6%	19,1%	SALERNO	14.407	12,0%	14,5%
FERMO	1.521	7,4%	10,4%	SASSARI	4.820	8,7%	11,4%
FERRARA	2.473	7,2%	9,5%	SAVONA	2.425	8,2%	10,3%
FIRENZE	7.969	7,4%	9,9%	SIENA	2.036	7,2%	9,9%
FOGGIA	7.700	10,6%	13,4%	SIRACUSA	3.881	9,9%	13,5%
FORLI' – CESENA	2.510	6,0%	8,7%	SONDRIO	1.314	9,1%	10,8%
FROSINONE	5.072	10,4%	14,1%	TARANTO	4.911	9,7%	12,5%
GENOVA	6.301	7,4%	8,8%	TERAMO	3.067	8,5%	12,2%
GORIZIA	743	7,5%	9,1%	TERNI	1.924	8,8%	10,9%
GROSSETO	2.031	7,0%	9,2%	TORINO	20.820	9,5%	11,5%
IMPERIA	2.166	8,4%	10,3%	TRAPANI	4.842	10,2%	13,1%
ISERNIA	1.000	10,7%	14,2%	TRENTO	4.691	9,3%	9,4%
L'AQUILA	2.876	9,6%	13,1%	TREVISO	5.909	6,8%	8,4%

LA SPEZIA	1.832	8,8%	10,7%	TRIESTE	1.227	7,6%	8,0%
LATINA	5.974	10,4%	12,7%	UDINE	3.345	6,8%	8,4%
LECCE	8.583	11,5%	15,7%	VARESE	5.493	8,2%	10,6%
LECCO	2.174	8,5%	10,8%	VENEZIA	5.528	7,2%	8,8%
LIVORNO	2.506	7,6%	10,2%	VERBANIA	1.015	8,0%	10,7%
LODI	1.421	8,6%	12,5%	VERCELLI	1.335	8,4%	11,9%
LUCCA	3.144	7,4%	10,8%	VERONA	7.441	7,7%	10,4%
MACERATA	3.216	8,5%	11,1%	VIBO VALENTIA	1.877	13,6%	17,5%
MANTOVA	2.720	7,0%	10,4%	VICENZA	5.503	6,8%	9,1%
MASSA CARRARA	1.613	7,2%	11,0%	VITERBO	3.199	8,4%	11,6%
MATERA	2.205	10,0%	12,4%	ITALIA	541.159	8,9%	11,4%

Fonte: InfoCamere-Unioncamere, Movimprese

Ma di fronte al Covid i giovani imprenditori si mostrano più resilienti e sembrano guardare al futuro con maggiore positività rispetto agli altri colleghi. Secondo un'indagine del Centro Studi delle Camere di commercio G. Tagliacarne sull'impatto della pandemia sull'attività 2020 dell'imprenditoria giovanile, il 43% dichiara di non avere avuto perdite di fatturato contro il 36% delle altre imprese.

E chi ha perso terreno ha maggiori aspettative di recupero. Il 68% delle imprese under 35 manifatturiere prevede infatti un ritorno ai livelli produttivi del pre-covid entro il 2022, contro il 60% delle altre imprese. Una percentuale che sale al 75% per gli imprenditori giovani che hanno investito in industria 4.0. A conferma che il digitale è un potente acceleratore di competitività. Più in particolare in questo decennio le imprese giovanili sono calate di 16 punti in più rispetto alla riduzione della popolazione giovanile tra i 18 e i 34 anni (-22,4% contro - 8%). A fronte di questa forbice il rapporto tra imprese giovanili e popolazione giovanile ha perso mediamente un punto per ogni anno passando dal 61,5% del 2011 al 51,9% del 2020.

Mentre negli anni pre Covid, uno dei maggiori problemi per

l'imprenditoria giovanile era la sopravvivenza delle imprese, secondo i dati raccolti dal 2011 al 2018, quando riescono a superare la fase di avvio, i giovani "under 35" sono più resistenti rispetto agli altri imprenditori. Inoltre, un'impresa giovanile su 3 chiude i battenti nei primi 5 anni di vita e di queste quasi la metà non supera il biennio. Il risultato è che in otto anni si sono perse 122mila imprese "under 35", portando a quota 575mila l'esercito delle iniziative imprenditoriali guidate da giovani.

Bilancio Regione Piemonte, nel 2022 entrate minori per 120 milioni di euro

Nel 2022 il bilancio di previsione della Regione Piemonte sconterà minori entrate extratributarie per circa 120 milioni di euro. Lo ha comunicato l'assessore regionale **Andrea Tronzano** oggi pomeriggio alla prima Commissione, presieduta da **Carlo Riva Vercellotti**.

Le minori entrate, ha spiegato **Tronzano**, "derivano da rientri da FinPiemonte ridotti rispetto agli anni passati, e dal fatto che il recupero Irpef e Irap da parte della Agenzia dell'entrate segna una diminuzione sull'anno precedente di circa 30 milioni di euro".

Tronzano ha anche annunciato che il preconsuntivo del 2021 è stato approvato entro il 31 gennaio e che è stato rispettato il rientro del disavanzo.

In precedenza la Commissione aveva rinviato alla prossima settimana il parere sulla norma finanziaria del testo unificato sui disturbi alimentari, per verificare la possibilità di integrare le risorse sulla base della spesa

storica e degli spazi di bilancio.

Durante la seduta sono intervenuti i consiglieri **Silvio Magliano** (Moderati), **Domenico Rossi** e **Maurizio Marelo** (Pd), **Sara Zambaia** (Lega), **Sean Sacco** (M5s), **Marco Grimaldi** (Luv). I relatori del bilancio di previsione 2022-24 sono per ora **Federico Perugini** (Lega), **Maurizio Marelo** (Pd), **Sean Sacco** (M5s), **Marco Grimaldi** (Luv) e **Silvio Magliano** (Moderati).